

«In 10 anni 125 miliardi per le ferrovie»

Infrastrutture

Il ministro Salvini presenta il piano per treni, strade e autostrade

Flavia Landolfi

ROMA

«Nei prossimi 10 anni ci saranno 125 miliardi di investimenti nelle ferrovie, tra manutenzione, progettazione e nuove opere». Il ministro Salvini lo annuncia dal palco dell'«Italia dei sì. 2023-2032», la manifestazione organizzata dal ministero delle Infrastrutture alla presenza di mezzo governo, tutto lo stato maggiore della Lega, le società pubbliche, le imprese e i rappresentanti di categoria. Nel suo one-

man-show Salvini illustra il piano decennale delle infrastrutture per il Paese, in prima fila ad ascoltare ci sono il ministro dell'Economia Giorgetti, quello dell'Istruzione Valditara, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Morelli, la ministra per la disabilità Locatelli.

Salvini va a braccio e snocciola progetti, numeri, finanziamenti. «È chiaro - riconosce - che negli ultimi anni qualcosa sulla manutenzione, sulla prevenzione è mancato e quindi stiamo programmando investimenti per alcune centinaia di miliardi su strade, autostrade, ferrovie, corsi d'acqua, edilizia popolare». Si parte dalle strade e autostrade dove le slides lampeggiano il reticolato di cantieri che attraversano la penisola.

Qui, spiega il ministro, ci sono 4,5 miliardi di euro di investimenti previsti dal contratto di programma con Anas: 2 miliardi per nuove opere e 1,8 miliardi di manutenzione programmata. Ai quali si sommano altri 3,5 miliardi destinati alla manutenzione solo nel 2023 per cui «il totale ci porta a 8 miliardi a breve cash». Ma le cifre sono molto più ambiziose secondo il titolare delle Infrastrutture che disegna un cantiere decennale da 50 miliardi per la manutenzione e per i nuovi progetti di strade e autostrade. Si passa poi alla riforma del Codice della strada ma anche alla riqualificazione immobiliare attraverso i Pinqua e alle ferrovie, uno dei capitoli più succosi del Pnrr. Attualmente, spiega Salvini, i cantieri sono 1700 e il valore degli appalti raggiunge i 22 miliardi. Ma ce ne sono altri 11,2 in arrivo entro l'altro e sul decennio la cifra volerà a 125 miliardi, spiega il leader del Carroccio.

Tra i cavalli di battaglia del ministro c'è naturalmente il Ponte sullo Stretto che però riserva una coda polemica in un botta e risposta a distanza con Don Ciotti. Per il ministro è una «vergogna» dire che «il Ponte unirà due cosche fra Sicilia e Calabria».

Nuovi numeri poi emergono sul fronte dell'applicazione del Codice degli appalti. Al 19 luglio - secondo i dati riferiti dal ministero - sono ar-

rivate 5.215 domande di qualificazione, sono state qualificate 2.469 stazioni appaltanti e richiesti 29.316 codici identificativi di gara (Cig) relativi appunto a nuovi singoli appalti che le amministrazioni intendono mandare in gara.

Per i costruttori di Ance, infine, «un grande piano di messa in sicurezza del territorio è la priorità assoluta, come chiediamo da anni - ha detto la presidente Federica Brancaccio -.. Bene ha fatto il ministro Salvini a richiamare questa necessità e a porre l'attenzione su questo tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARE
Al 19 luglio
qualificate
2.469
stazioni
appaltanti,
altre 5.215
sono al vaglio



Peso: 14%

I piani di Salvini, dal Ponte al nucleare Polemica per le parole su don Ciotti

Il vicepremier: investiremo 175 miliardi in infrastrutture. Gli attacchi di sinistra e Cgil

ROMA Strade, ponti, ferrovie, dighe, banda larga, l'idrogeno, il ritorno al nucleare. Sicuro che il governo del centrodestra si avvii ad un «cinque più cinque», Matteo Salvini presenta al mondo le opere pubbliche del prossimo decennio. Anche se proprio nel giorno della kermesse, cui sono invitati 50 ambasciatori, rettori, ordini professionali, e i vertici delle grandi imprese, pubbliche e private, il ponte sullo Stretto, il progetto bandiera, diventa spunto per una polemica durissima, che relega il resto al secondo piano.

Nel mirino del ministro delle Infrastrutture finisce don Luigi Ciotti, che ha definito quell'opera «un ponte tra due cosche», e poco conta la sua storia e l'impegno contro le mafie. «Una vergogna e una mancanza di rispetto nei confronti di milioni di persone perbene che meritano di lavorare», commenta Salvini, che addirittura invita il sacerdote a lasciare il Paese. «Mi fa schifo che qualcuno pensi che Sicilia e Calabria rappresentino le cosche. Se c'è qualche italiano che continua a dipingere l'Italia come mafia, pizza e

mandolino, se espatria fa un favore a tutti» dice il ministro, scatenando dure reazioni a catena. Il Pd, la Cgil, la Sinistra Italiana, i Verdi, i Cinque Stelle definiscono le parole di Salvini «un insulto», le considerano «segno di nervosismo» e di «imbarbarimento», ma i parlamentari nazionali ed europei della Lega, tra cui quelli del Sud, rincarano la dose. «Pur di fare polemica», dicono i deputati siciliani, «il Pd arriva persino a considerare don Ciotti "il re dei re"».

Il Ponte sarà «la più grande operazione antimafia al mondo», assicura Salvini, che ieri è stato tutto il giorno in contatto coi sindaci siciliani per l'emergenza incendi. Il progetto costerà al massimo 13 miliardi, «meno della metà di quello che sta costando il reddito di cittadinanza». Sarà il simbolo della ripartenza del Paese, di una rivoluzione che lui immagina come un nuovo «secondo dopoguerra». «Con il governo stiamo ragionando in grande, e a medio lungo termine» dice Salvini, che nel programma mette anche il ritorno all'energia nucleare.

Alla platea mostra grafici e

dati, per dire che solo in Europa ci sono 123 centrali nucleari attive, altre 6 in costruzione, che si aggiungono alle 93 americane, le 53 cinesi, le 37 della Russia e le 33 del Giappone. «Sono un nuclearista convinto, non possiamo precluderci nessuna fonte energetica: in sette anni potremo avere un reattore nucleare attivo. Sono pronto a tornare al referendum e convocherò un tavolo sul nucleare» dice il ministro.

Le grandi opere del «Cantiere Italia» sono soprattutto strade e ferrovie, per le quali si investiranno 175 miliardi nei prossimi anni, le autostrade. Questa settimana, annuncia Salvini, partono i lavori per il passante alta velocità di Firenze, ai primi di agosto partono le frese sull'alta velocità Napoli-Bari, e si lavora alla diga di Genova, sul Brennero, sul nodo di Bologna. Poi ci sono le dighe «ferme da quarant'anni» e il sistema idrico, per il quale ci sono 2,5 miliardi. «Un grande piano di messa in sicurezza del Paese», che incontra il favore dell'Ance,

l'associazione dei costruttori.

Ma ci sono anche 15 mila

nuove case popolari da fare entro il 2026, e l'idrogeno, con 3,6 miliardi per gli impianti di produzione e di stoccaggio, e la banda larga. Parla di Tim e Open Fiber come «un eterno problema», di imprese che «si trascinano», e propone di sfruttare la rete delle ferrovie. «Se mi lasciano aprire i cantieri altro che un milione di posti di lavoro» assicura Salvini. Che ribadisce la piena sintonia con Giorgia Meloni, anche sul salario minimo e rilancia la coalizione come modello per l'Europa. «Se il centrodestra non è unito non governa, l'obiettivo — dice — è includere tutti coloro che non stanno a sinistra».

Mario Sensini



LA PRESIDENTE ANCE**Brancaccio: bene Busia, senza qualificazione della Pa il codice non va avanti**

Per la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, occorre accelerare la qualificazione delle stazioni appaltanti. «Abbiamo di fronte importanti sfide per trasformare il Paese. Ma perchè questo sia possibile è necessario poter contare su una qualificazione di tutto il settore, amministrazioni e imprese. Una questione sollevata dal presidente Anac, Giuseppe Busia, nell'intervista rilasciata a diarionuoviappalti.it. Senza un processo adeguato di qualificazione della Pa – ha aggiunto Brancaccio – si farà fatica a rendere effettivo il nuovo Codice»

📅 25 Luglio 2023 📌 Notizie brevi



Peso:36%